

asciutta, ancheggiando sotto l'ampia sottana ; taluna ci guarda, volgendo il capo serrato nel fazzolettone.

Oggi è festa ed il villaggio riposa : le casine paiono più serene, più nitide le tendine dietro i vetri delle basse finestrelle, più ridenti il geranio, il mughetto, il giacinto, allineati in bella mostra sul davanzale.

È l'ora del tramonto : mentre avanziamo ci carezza in volto una brezza leggera che sa di campi, di fieno, di latte, di cucina paesana.

Da Bérhida a Peremárton non c'è alcun limite divisorio : si può dire che due case segnino il confine, eppure i due villaggetti tengono alla loro indipendenza. Guai a confonderli in un sol nome ! Sono di quelle gelosie paesane che non si possono conciliare perchè trovano strenui assertori : un paese non vuol cedere all'altro e ciascuno sostiene il suo nome con un orgoglio che diviene puntiglio, quasi dovesse difendere il patrimonio di una tradizione millenaria.

Basta ; siamo a Bèrhida, un passo ed eccoci a Peremárton : due villaggi dunque, ma un solo parroco, un solo dottore, un solo farmacista, un solo giudice. Maestri, a profusione : sintesi rispettabile dell'intellettualità del villaggio.

Un piccolo campanile si eleva sulla piazza : la